

---

# Osservatorio Industria

---

## Produzione Industriale Istat – settembre 2021

### L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

---

## Primato UE per l'industria italiana, brusca la frenata in Germania.

“A settembre 2021 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti dello **0,1% rispetto ad agosto**. Nella media del terzo trimestre il livello della produzione cresce dell'1,0% rispetto al trimestre precedente. - Al netto degli effetti di calendario, a settembre 2021 la produzione **aumenta su base annua del 4,4%**.” Questi i dati rilasciati oggi dall'Istat che confermano ancora i dati positivi della produzione italiana.

dati%	Produzione Industriale	
	sett2021/ago2021	sett2021/sett2020
Italia	+ 1,0%	+4,4%
Germania	-1,1%	-1,0%
Spagna	+ 0,3%	+ 1,2%
Francia	-1,3%	+2,8%

**Germania** - Secondo l'Ufficio di statistica tedesco Destatis, la produzione industriale ha evidenziato un **decremento dell'1,1%**, peggiore rispetto alle stime degli analisti, che avevano previsto una risalita dell'1%.

**Francia** - La produzione industriale in Francia è **calata dell'1,3%** mensile a settembre secondo i dati dell'istituto di statistica Insee. Si tratta della prima contrazione dallo scorso mese di maggio ed è collegata alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime. Su anno la crescita è del 2,8%.

**Spagna** - Secondo l'Ufficio di Statistica nazionale (INE), la produzione è salita dell'1,2% su base annuale dopo il +1,6% del mese precedente e si registra un **aumento mensile dello 0,3%** che si confronta con il **-0,2% del mese precedente**.



### Non si placa la crisi delle catene globali del valore

L'industria tedesca è sotto i riflettori attenti dell'Europa che in questa fase di ripresa post-pandemica osserva preoccupata il motore sul quale ha sempre fatto affidamento per uscire dalle crisi: **la Germania, che oggi viaggia con il freno tirato**. I produttori tedeschi di automobili e componentistica continuano a soffrire a causa della carenza di componenti e manodopera. A questo si aggiunge **l'aumento dei prezzi** dell'energia che sta facendo salire le bollette dell'elettricità alle stelle, in una settimana in cui a Glasgow i leader mondiali riuniti al COP26 decidono di investire centinaia di miliardi di dollari nei prossimi anni per soddisfare i nuovi standard di energia pulita.

Motivo principale del crollo della fortuna tedesca, delle **preoccupazioni sull'inflazione** da parte dei banchieri centrali si ritrova nella crisi che continua a mordere le supply chain e sembra intrecciarsi in un gineprario che non ha ancora una data di scadenza.

Da un lato **l'America** si trova a dover gestire la **crisi** dei container che ogni giorno aumentano al di fuori dei principali porti, la carenza dei trasportatori su terra, ne consegue anche un aumento dei tempi di approvvigionamento dei materiali e/o dei prodotti finiti e in generale un aumento consistente dei prezzi delle materie prime e quindi dei prodotti finiti.

Dall'altro lato del mondo in **Cina la produzione industriale è stata smorzata** dagli obiettivi di intensità energetica e dalla carenza di carbone a seguito della chiusura delle miniere e dalle ispezioni di sicurezza.

L'indice **PMI Markit manifatturiero**, nonostante tutto, rimane positivo e in crescita per l'Italia che vede un'espansione solida a ottobre, crescendo al tasso più elevato da giugno. L'indice è salito a 61,1 dal 59,7 di settembre, restando ben al di sopra della soglia di 50 che separa la crescita dalla contrazione. Il dato, che da 16 mesi consecutivi segnala espansione, supera le aspettative che indicavano un valore di 59,7 analogo a quello di settembre.

Critico invece ancora quello americano che si è portato a 58,4 punti dai 60,7 del mese precedente, in ribasso anche rispetto ai 59,2 della stima preliminare.

